



**Confederazione Nazionale  
dell'Artigianato e della Piccola  
e Media Impresa**

Federazione Regionale della Sardegna  
09122 Cagliari - Viale Elmas 33/35  
Tel. 070.273728 (4 linee r.a.)  
Fax 070.273726 - e-mail [cnasardegna@tiscalinet.it](mailto:cnasardegna@tiscalinet.it)

Ringrazio e plaudo agli organizzatori per aver promosso, in un momento che ha davvero i caratteri della straordinarietà e dell'emergenza, tanto forti sono i segni e gli effetti della crisi sul corpo vivo della società sarda, una iniziativa inclusiva e plurale che chiama alla responsabilità e partecipazione un fronte così ampio e rappresentativo di forze sociali.

L'iniziativa, così la interpreto, auspico possa costituire un primo passo per l'avvio di un percorso unitario, coeso, consapevole e determinato, da cui scaturisca una piattaforma condivisa sulle azioni per uscire dalla crisi e, più in generale, sui temi dello sviluppo e della modernizzazione della società sarda. Piattaforma propositiva e rivendicativa insieme, che coinvolga e in cui si ritrovi il più ampio spettro dei soggetti sociali, istituzionali ed economici della Sardegna.

Un processo di questo tipo però, lo dico senza intenti polemici, non si costruisce né si attua per corrispondenza, né iscrivendo d'ufficio i pur volenterosi - lo dico per me che sono qui a parlare. Lo affermo non per introdurre elementi distintivi, né per sottolineare differenze, visto che noi consideriamo largamente condivisibile il documento che Cigl, Cisl e Uil ci hanno proposto.

Ma un processo di mobilitazione del popolo sardo, quale quello che si vuole costruire e di cui c'è necessità, affinché produca effetti non può avere come bandiera e vessillo un documento di 15 pagine.

Deve selezionare gli obiettivi, indicare le priorità individuando le responsabilità nelle azioni di governo attese ai vari livelli a cui ricondurre chiare e individuabili strategie di intervento.



**Confederazione Nazionale  
dell'Artigianato e della Piccola  
e Media Impresa**

Federazione Regionale della Sardegna  
09122 Cagliari - Viale Elmas 33/35  
Tel. 070.273728 (4 linee r.a.)  
Fax 070.273726 - e-mail cnaasardegna@tiscalinet.it

L'eccezionalità della crisi produce un fatto inedito per il Mezzogiorno d'Italia, che storicamente, anche per ragioni di scarsa apertura internazionale della propria economia, risentiva meno del rallentamento e della caduta della domanda. Stavolta non è così, come dimostrano i dati sulle esportazioni, gli investimenti, l'occupazione. La crisi morde maggiormente al Sud.

E' in atto un processo di deterioramento delle economie meridionali, che la crisi rafforza, allontanando ogni possibile traiettoria di convergenza. Tutto ciò chiama ad una profonda revisione delle politiche nazionali.

.

L'assenza di risultati, in termini di crescita e di convergenza, dopo due cicli di programmazione comunitaria, chiama in causa, inevitabilmente e con forte responsabilità, non solo la politica, ma l'insieme degli attori locali, le stesse rappresentanze sociali, incapaci in passato di sostenere processi che valorizzassero e dessero efficacia alla spesa.

Le ragioni sono note, ma i meccanismi che hanno prodotto queste criticità sono ancora in essere; dobbiamo porvi rimedio per evitare che il nuovo periodo di programmazione produca gli stessi esiti.

E' utile che si apra ora un confronto su questo tema. Serve forse procedere ad una sorta di riforma interna alla programmazione regionale che, pur evitando rotture traumatiche che rischierebbero di ritardare la spesa e far perdere risorse, ponga più stringenti vincoli alla frammentazione, alla dispersione territoriale ed anche ad un eccesso di localismi che ha condizionato non positivamente i risultati fin qui raggiunti.



**Confederazione Nazionale  
dell'Artigianato e della Piccola  
e Media Impresa**

Federazione Regionale della Sardegna  
09122 Cagliari - Viale Elmas 33/35  
Tel. 070.273728 (4 linee r.a.)  
Fax 070.273726 - e-mail [cnasardegna@tiscalinet.it](mailto:cnasardegna@tiscalinet.it)

Se uno dei limiti principali è consistito nella scarsa capacità di integrare, valutare e selezionare gli interventi su cui investire ai fini dello sviluppo, allora dobbiamo promuovere un processo di elaborazione strategica e di regia condivisa degli interventi, tra istituzioni, forze sociali, sistema delle autonomie locali al fine di garantire utilità, efficacia e tempi di realizzazione degli interventi.

Ma è indubbio, come dimostrano inequivocabilmente tutti i dati che le risorse destinate al meridione per le politiche di sviluppo e coesione siano da anni in caduta libera.

La quota di spesa in conto capitale passa dal 40,1% del 2001, al 35,3 del 2007 al 34,8 del 2009.

Assai al di sotto del 45% originariamente programmato, ma che non eguaglia neppure il peso del meridione che è il 38%. Analogamente gli investimenti delle stesse imprese pubbliche nazionali, vengono dirottate nelle aree ritenute più remunerative e redditizie.

Le stesse Ferrovie dello Stato destinano al Sud appena il 22% dei loro investimenti.

Da anni la spesa in conto capitale aggiuntiva (comunitaria e nazionale) ha sostituito di fatto la spesa ordinaria, cancellando gli effetti addizionali attesi.

A tutto questo si aggiunga che le politiche congiunturali per far fronte alla crisi, hanno gravato quasi esclusivamente sulle politiche di sviluppo del Mezzogiorno. L'emergenza è stata finanziata in larga misura attingendo alle risorse FAS, per



**Confederazione Nazionale  
dell'Artigianato e della Piccola  
e Media Impresa**

Federazione Regionale della Sardegna  
09122 Cagliari - Viale Elmas 33/35  
Tel. 070.273728 (4 linee r.a.)  
Fax 070.273726 - e-mail [cnasardegna@tiscalinet.it](mailto:cnasardegna@tiscalinet.it)

far fronte all'emergenza Abruzzo e per il finanziamento degli ammortizzatori sociali.

Ancora c'è stato un indebolimento, fino alla cancellazione, degli strumenti di incentivazione delle politiche industriali regionali, con l'estensione al centro-nord di alcune misure di incentivazione pensate prima solo per il sud: zone franche, contratti di programma e i contratti di sviluppo.

E' indubbio che tutto questo origini e sia in gran parte dovuto al rafforzamento di un asse che mai nella politica italiana è stato così attento e sbilanciato sui bisogni del centro-nord.

Non si spiegherebbe diversamente la continua riproposizione nel dibattito politico di una supposta questione settentrionale, nonostante la maggioranza delle regioni del Nord rappresentino le aree economicamente più ricche d'Europa.

Questo è il contesto in cui si iscrive la Questione Sardegna, coi ritardi e le problematicità storiche e strutturali, a cui si somma il processo di desertificazione produttiva che cancella l'industria rimasta, con gli esiti drammatici e destabilizzanti che tutto questo produce sul versante stesso della coesione sociale.

Ecco perché sulle risposte alla crisi e sul piano delle politiche di sviluppo di lungo periodo, occorre costruire "un indice" che selezioni ed identifichi le priorità; atti concreti, impegni possibili, scelte realizzabili e finanziamenti sostenibili che noi dobbiamo chiedere che la politica nazionale e regionale metta in campo, e su questo costruire una mobilitazione di popolo positiva e propositiva in cui tutti possano ritrovarsi.



**Confederazione Nazionale  
dell'Artigianato e della Piccola  
e Media Impresa**

**Federazione Regionale della Sardegna**  
09122 Cagliari - Viale Elmas 33/35  
Tel. 070.273728 (4 linee r.a.)  
Fax 070.273726 - e-mail [cnasardegna@tiscalinet.it](mailto:cnasardegna@tiscalinet.it)

Dal rispetto degli impegni assunti in materia di compartecipazione delle entrate, vicenda che torna tragicamente attuale, e su cui occorre un chiarimento immediato del governo regionale, alle correzioni al patto di stabilità, alla rinegoziazione di una nuova intesa con lo Stato per la verifica degli accordi quadro sui grandi temi, infrastrutture, energia, ruolo della chimica in Sardegna, fiscalità di vantaggio, riconoscimento dell'insularità.

E poi una nuova strategia di politica industriale regionale che serva un nuovo modello di sviluppo, che faccia leva sui tratti distintivi e sfrutti i vantaggi competitivi del sistema Sardegna.

Puntare alla riqualificazione del modello di specializzazione produttiva, investendo sui settori nuovi, territorio, ambiente, energia e politiche della conoscenza.

Non c'è più tempo, la Sardegna non può più aspettare.

C'è un disagio sociale a cui dare risposte immediate e un futuro da costruire per i tanti giovani oggi senza speranza.

Tutto questo si può fare se insieme uniremo risorse, intelligenze e responsabilità.